

Segnalibri

Opera Ipogea riserva questo spazio alla segnalazione e alla recensione di libri, riviste e pubblicazioni dedicati a studi in cavità artificiali in Italia e all'estero. Inviare alla redazione due copie dell'opera da proporre, accompagnate da note sugli autori e sulla reperibilità nel mercato librario. I volumi recensiti possono essere consultati presso la Biblioteca "F. Anelli" - Società Speleologica Italiana - via Zamboni 67 - Bologna (sito internet <http://www.cds.speleo.it>).



IL POZZO DI SAN PANCRAZIO A CAGLIARI

*A cura del Gruppo Speleologico C.S.I. "Specus"
Via Santa Gilla 115, 09122 Cagliari.*

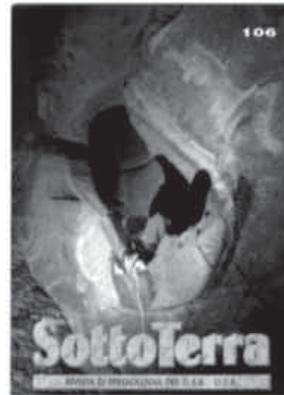
*pp. 36, foto a colori, realizzato con il contributo
del Comune di Cagliari - 1998.*

Non in commercio

In Sardegna le tracce lasciate dalle popolazioni fenicie e puniche prima e dai Romani poi, sono, in superficie, ormai quasi del tutto cancellate. È nel sottosuolo che troviamo invece ancora opere significative di questi antichi popoli e le ricerche speleologiche ed archeologiche si sono spesso rivelate un potente strumento per dare risposte alle molte domande ancora aperte sul particolare processo di antropizzazione dell'isola. In questa opera del gruppo speleologico "Specus" di Cagliari vengono analizzate con molta cura la storia, la geologia e la speleometria di una delle più significative cavità artificiali di cui è ricco il sottosuolo di Cagliari: il Pozzo di San Pancrazio. Come già accaduto in altre città italiane, dove molte cavità sono state riportate alla luce nel corso di lavori di ristrutturazione o di realizzazione di nuove reti di sottoservizi, anche questo ipogeo è stato "riscoperto" nel 1992 durante degli scavi per opere pubbliche. La sensibilità dell'amministrazione comunale cagliaritano e la proverbiale tenacia degli speleologi isolani ha consentito che tale ipogeo venisse studiato a fondo prima che su di esso calasse un nuovo,

inconsapevole oblio, dimostrando ancora una volta quanto la Sardegna sia indissolubilmente legata al suo patrimonio ipogeo naturale ed artificiale. I capitoli:

A. Fruttu: *il Pozzo di San Pancrazio a Cagliari tra XIII e XIX secolo*; A. Gaviano: *l'esplorazione del Pozzo di San Pancrazio - ottobre 1995*; G. Piras: *inquadramento geologico del Pozzo di San Pancrazio*; F. Randaccio: *la noria*; G. Girau: *le analisi chimiche dell'acqua del Pozzo di San Pancrazio*; L. Bifulco: *le analisi microbiologiche dell'acqua del Pozzo di San Pancrazio*; M. Dedea: *lo scavo di Piazza Indipendenza a Cagliari*.



SOTTOTERRA

Numero 106

Rivista di speleologia del Gruppo Speleologico Bolognese e dell'Unione Speleologica Bolognese.

Anno XXXVII, gennaio - giugno 1998

pp. 60, foto bn. e colore, 10 tavole fuori testo.

U.S.B., Cassero di Porta Lama, Piazza 7 novembre 1944 n.7, 40122 Bologna.

Non in commercio

Numero monografico della rivista "Sottoterra" che i gruppi speleologici U.S.B. e G.S.B., entrambi di Bologna, dedicano alle cavità artificiali presenti nella Rupe di Sasso Marconi.

"Il Sasso o Sasso di Glosina - ci dice Nicoletta Lembo in uno degli articoli della monografia - non è solo quello sperone di roccia che incombe minacciosamente sull'alveo del Reno, ma un

luogo carico di significati storici e simbolici, la cui forza è testimoniata dalla sopravvivenza del toponimo "Sasso" che, oltre ad essersi conservato fino ai nostri giorni, si è addirittura esteso fino a designare l'intero Comune".

In quest'opera vengono dunque analizzate la storia, la geologia e gli aspetti più strettamente speleologici delle numerose cavità artificiali presenti nelle arenarie che costituiscono la Rupe. I rilievi delle cavità, particolarmente curati, sono presentati in dieci grandi tavole fuori testo. Lo studio, durato circa un anno e mezzo, è stato incoraggiato dall'amministrazione di Sasso Marconi, che ha anche contribuito alla pubblicazione, e dai cittadini che hanno consentito l'accesso ai luoghi oggetto di studio. Gli articoli:

J. Palumbo: *la ricerca alla Rupe del Sasso*; D. Demaria: *le cavità artificiali della Rupe di Sasso Marconi, inquadramento geografico e geologia*; N. Lembo: *Saxum Glosine ... ed oltre*; D. Demaria: *le cave del Sasso: inquadramento generale*; D. Demaria: *descrizione delle cavità*; S. Raffi: *il caso del tapiro pliocenico di Rocca Glosina*; G. Rivalta: *la fauna nella cavità della Rupe*.



PUGLIA GROTTTE

Novembre 1999

Bollettino del Gruppo Puglia Grotte

Via Margherita di Savoia 18, c.p. 59, 70013
Castellana Grotte (BA).

Non in commercio

La Puglia è nota a chi si occupa di speleologia in cavità artificiali soprattutto per l'importante area archeologica di Gravina, più volte com-

parsa nelle pagine di "Opera Ipogea". Di non minore interesse sono però anche le cosiddette grotte-santuario. Queste cavità, naturali o parzialmente artificiali, riadattate in varie epoche a chiesa o romitorio, sono presenti praticamente in ogni regione d'Italia e si trovano di solito alla base di pareti rocciose, sul fondo di grandi doline e sui fianchi delle caratteristiche gravine pugliesi. Spesso presentano affreschi parietali o residui di pitture e, all'interno, resti di altari. La maggior parte di queste grotte adibite al culto versa attualmente, e non solo in Puglia, in uno stato di deplorabile abbandono ed è oggetto di atti vandalici o perfino di asportazione delle (poche) decorazioni residue. Cumuli di rifiuti ne ostruiscono gli accessi mentre la loro memoria va rapidamente scomparendo dalla cultura locale, soggetta a profondi e rapidi mutamenti.

In questo bollettino del G.P.G. di Castellana Grotte (BA), sul quale è sintetizzato l'ultimo triennio di attività del Gruppo, ricco di esplorazioni effettuate sia in Italia che all'estero, ampio spazio è dedicato anche a studi ben documentati di cavità artificiali e di grotte-santuario. Ci auguriamo che questa opera di documentazione e classificazione svolta dal G.P.G. e, più in generale, da tutti gli speleologi che si occupano di cavità artificiali, favorisca una presa di coscienza e la nascita di una forte volontà politica, sia a livello locale che nazionale, tesa alla salvaguardia ed al restauro conservativo di questi importanti monumenti ipogei.

Ecco, tra gli altri, gli articoli di maggior interesse per i nostri lettori:

V. Manghisi: *i sotterranei di Saint-Quentin (Aisne - Francia), ricordi ...*; A. Fanizzi e V. Manghisi: *la grotta di S. Antonio (o di Monsignore) nel territorio di Conversano (BA)*; A. Comparelli e V. Manghisi: *la grotta di San Michele o di Sant'Angelo in Gurgo ad Andria (BA)*; G. Quinto: *un'esperienza di speleologia artificiale: l'acquedotto romano di Gravina*. Nella rubrica speleo-flash troviamo note sulle grotte religiose in Albania, a cura di V. Manghisi; su un ipotetico Tempio di Venere nella Grave di San Jacopo, di V. Menghisi; sul culto di San Michele nelle grotte pugliesi, a cura di C. Carlone, V. Manghisi e C. Solito; sull'acquedotto romano di Canosa di Puglia, a cura di V. Manghisi.